

PUBBLICAZIONI

DELLA

STAZIONE ZOOLOGICA

DI

NAPOLI

VOLUME I.

~~050~~
~~P 7688~~



COMPTON INSTITUTION
FOR
BIOLOGICAL RESEARCH

ULRICO HOEPLI
EDITORE-LIBRAIO DELLA REAL CASA
MILANO

1916

9315

~~050~~
~~P 85~~

INDICE DEL VOLUME I

	pag.
1. Naef A. — Ueber neue Sepioliden aus dem Golf von Neapel, mit zwei figuren im Text.	1
<i>(Ricevuto il 2 Maggio 1916 — Finito di stampare il 2 Agosto 1916)</i>	
2. Naef A. — Systematische Uebersicht der Mediterranen Cephalopoden.	11
<i>(Ricevuto il 2 Maggio 1916 — Finito di stampare il 3 Agosto 1916)</i>	
3. Quagliariello G. — Ricerche chimico-fisiche sui liquidi animali. — XI. Sulla reazione del sangue degli animali marini . . .	21
<i>(Ricevuto il 9 Maggio 1916 — Finito di stampare il 5 Agosto 1916)</i>	
4. Zirpolo G. — Di una rara anomalia di <i>Astropecten aurantiacus</i> LINN. Tavole 1-3 e dieci figure nel testo	31
<i>(Ricevuto il 9 Maggio 1916 — Finito di stampare il 9 Agosto 1916)</i>	
5. Bottazzi F. — Ricerche sulla ghiandola salivare posteriore dei Cefalopodi, con 33 figure nel testo.	59
<i>(Ricevuto il 6 Giugno 1916 — Finito di stampare il 16 Agosto 1916)</i>	
6. Pierantoni U. — Sopra un nuovo Isopode marino del Golfo di Napoli (<i>Munna mediterranea</i> n. sp.) — Tavola 4 . . .	147
<i>(Ricevuto il 7 Giugno 1916 — Finito di stampare il 26 Agosto 1916)</i>	
7. Craileanu A. — Studies on the ferments of sea animals. — Mollusca. Proteolytic ferments in the liver of <i>Sepia officinalis</i> . . .	155
<i>(Ricevuto il 28 Giugno 1916 — Finito di stampare il 10 Novembre 1916)</i>	
8. Diamare V. — Nuovo contributo alla conoscenza dei vasi splancnici negli elasmobranchi — Tavola 5	209
<i>(Ricevuto il 20 Giugno 1916 — Finito di stampare il 10 Novembre 1916)</i>	

—

I lavori sono pubblicati secondo l'ordine di presentazione dei manoscritti

—

Sopra un nuovo Isopode marino del Golfo di Napoli (*Munna mediterranea* n. sp.)

Nota

del

Prof. U. Pierantoni

con la tavola 4

Di questo singolare genere di Isopode, istituito dal KROYER (1839) verso la metà dello scorso secolo, soltanto poche specie trovansi descritte (una ventina forse) nella letteratura, e tutte o quasi tutte furono rinvenute sulle coste bagnate dai mari più prossimi ai poli. Esse appartengono infatti principalmente alla fauna della Norvegia, ed a quella delle isole dell'oceano antartico, mentre solo qualche specie fu pescata sulle coste dell'America del Nord.

Il rinvenimento di una prima forma mediterranea nuova per la scienza ha perciò un certo interesse corologico oltre che sistematico. Ho creduto per questo opportuno di darne comunicazione nel presente scritto.

Questa specie mi capitò sott'occhi ricercando la fauna delle forme che vivono nella sabbia della costa del nostro golfo, e propriamente di Mergellina, a due metri circa di profondità. Non mi fu possibile di procurarmi che due soli esemplari, i quali per fortuna erano un maschio ed una femmina. Lo studio delle appendici, per le piccole dimensioni della specie e per lo scarso materiale a mia disposizione, presentò delle difficoltà, che varranno a giustificare qualche deficienza di particolari nella descrizione.

Alcuni dati caratteristici tendono ad allontanare questa forma anche dal genere *Munna*. Tuttavia non ho creduto di farne un genere nuovo, ma penso sia meglio di considerare questi caratteri come specifici, eliminandoli dalla diagnosi generica, come risulterà chiaro dalla seguente descrizione della specie.

Munna mediterranea n. sp.

La forma del corpo di questa specie (Fig. 1) si avvicina a quella della *M. antarctica* PFEFFER (1887), essendo piuttosto allungata e stretta, ma i segmenti del mesosoma sono arrotondati nei margini esterni, senza punte. I tre ultimi segmenti di questa parte del corpo decrescono lievemente in grandezza: l'ultimo è assai ricurvo in dietro. Il primo segmento del mesosoma è dorsalmente molto incavato, per dar posto al prosoma, che si prolunga notevolmente in dietro, mentre è poco incavato in avanti, fra le quattro antenne.

La regione caudale è relativamente piccola, non raggiungendo la metà della lunghezza della rimanente parte anteriore del corpo, è di forma che si avvicina alla losangica, con cinque dentelli in corrispondenza degli angoli laterali.

Il maschio misura circa 1 mm. di lunghezza per $\frac{1}{3}$ mm. di larghezza. La femmina nell'esemplare da me esaminato era alquanto più piccola del maschio; tale carattere è in opposizione con quanto si riscontra in tutte le altre specie, ma poichè la femmina che io ho esaminato non è sessualmente matura, può darsi che non sia completamente sviluppata; in questa il segmento codale si mostra meno nettamente angoloso, di forma quasi ovoidale e depresso (Fig. 7 e 8).

Una notevole differenza fra maschio e femmina sta inoltre nel colore del corpo. Il maschio si presenta ricco di pigmentazioni che determinano delle vere ornamentazioni sul corpo e sulle gambe, mentre la femmina ne è completamente priva.

Le macchie pigmentali sono specialmente abbondanti nel prosoma, ove se ne nota una isolata sull'avanti del capo oltre ad una quasi completa copertura della parte posteriore di esso, con lacune intorno agli occhi e simmetricamente ai lati della linea mediana in tutta questa zona pigmentale. Macchie pigmentali lacunose si notano anche ai lati dei primi tre segmenti del mesosoma e senza lacune lungo la linea mediana di questi stessi e degli ultimi tre; di questa natura sono anche quattro macchie disposte lungo i lati della losanga del segmento addominale e due oblunghe ai lati della linea meridiana di questo.

Le antenne delle due paia sono tutte prive di pigmentazione. Ne sono provviste invece le zampe ambulatrici, che presentano

due macchie, una nella porzione prossimale dell' ischiopodite ed un'altra nella regione media del segmento carpale. Il paio di zampe prensili è macchiato solo nell' ischiopodite (Fig. 1).

Gli occhi sono molto evidenti, pigmentati di rosso, semiglobosi.

Le antenne superiori raggiungono in lunghezza la regione media del penultimo anello peduncolare delle inferiori. Esse hanno il flagello (Fig. 11) composto di quattro articoli, di cui il penultimo lungo quanto gli altri tre riuniti insieme; dal punto d'unione fra il penultimo e l'ultimo articolo e dall'estremità dell'ultimo si dipartono due setole lunghe quanto l'intera antenna, e talora più. Nella femmina il penultimo articolo flagellare è un po' più breve: come i primi due riuniti insieme. Le antenne del paio inferiore sono poco meno lunghe dell'intero corpo, alquanto sottili e hanno il flagello costituito da cinque soli segmenti, ciò che costituisce una notevole caratteristica di questa specie (Fig. 12). L'ultimo anello flagellare di queste antenne è provveduto di due brevi setole arcuate, divergenti. Il flagello nel suo complesso è assai più breve del peduncolo.

Le zampe, bene sviluppate e lunghe, presentano poco evidente il carattere generico dell'incremento in lunghezza verso la parte posteriore del corpo; infatti l'ultimo paio è lungo nel maschio quanto il primo od assai poco di più (Fig. 1).

Il primo paio di zampe ha l'estremo modificato per costituire il paio di piedi prensili. Il segmento carpale di questo paio è breve, si allarga distalmente ed al margine interno presenta poche spine lunghe e robuste, mentre il segmento propodiale, di forma ovale, ha una serie di prominenze foliacee nella femmina lungo il margine interno, mentre nel maschio ha una semplice serie di peli spinosi, ed altre rade spine ai lati ed al margine anteriore. Questi piedi hanno all'estremo un segmento dactilare ripiegato sul propodio, biunguiculato all'estremo (Fig. 10).

Le zampe ambulatrici somigliano al tipo delle altre specie del genere per le proporzioni dei diversi segmenti, sono però poco ricche di peli, specialmente nei segmenti prossimali. Presentano di tali peli setolosi specialmente nei segmenti a partire dal metopodite verso l'estremo. Il segmento propodiale è specialmente notevole da questo punto di vista perchè presenta nella sua parte distale due peli flagellati ed uno articolato, terminantesi con un ciuffo di flagelli dritti, a guisa di spazzola da spolverare. Tali processi sono articolati alla base. Il dattilopodite ha due grosse

setole articolate alla base, e non è propriamente biunguicolato, come di solito nel genere, ma presenta un'unghia bene sviluppata ed altre due assai sottili, quasi rudimentali, setoliformi (Fig. 6).

Nella femmina l'ultimo paio di piedi è sfornito di unghie nel dattilopodite. Poichè questo carattere non è stato mai notato nelle altre specie, ed è in opposizione anche coi caratteri generici dati dal SARS (1899) non escludo possa trattarsi di un carattere giovanile, dato che la femmina da me osservata non sembrava sessualmente matura, come ho avuto occasione di dire più sopra.

Il pezzo addominale o metasoma presenta dorsalmente cinque o sei dentelli al margine laterale, di cui, specialmente nella femmina, i tre posteriori sono più grandi degli anteriori (Fig. 1 e 8). L'opercolo nel maschio ha i pezzi mediani molto sottili ed allungati, tronchi posteriormente e terminati da una serie di setole a pettine (Fig. 9). Gli uropodi sono piccoli, conici, ed un poco lontani dall'estremità posteriore dello scudo addominale. L'opercolo della femmina è intero ed ampio, raggiungendo quasi il margine esterno dello scudo dorsale dell'addome: esso è fornito di due lunghe setole (Fig. 8).

Habitat. — Napoli, lungo la costa di Mergellina, a 2-3 m. di profondità; sulla sabbia.

Stazione Zoologica di Napoli. Maggio 1916.

Bibliografia consultata

1839. Kröyer, H.—*Munna*, en ny Krebsdyrslægt. *Nat. Tidsskr. Bd. 2.*
1842. Goodsir, H.—On a new genus, and on six new species of Crustacea, with observations on the development of the egg and on the metamorphoses of *Caligus*, *Carcinus*, and *Pagurus*. *New Philos. Journ. Edinburgh, Vol. 33, p. 174.*
1851. Liljeborg, W.—Norger Crustaceer. *Ov. Vet. Akad. Förh. 8 Bd. p. 19.*
1857. Reinhardt, J. T.—Fortegnelse over Grönlands Krebsdyr, Annelider og Indvoldsorme. *Naturhistorisk Bidrag til en Beskrivelse af Grönland, p. 28, Kjöbenhavn.*
1859. Sars, M.—Oversigt over de i den norsk-arctiske Region forekommende Krebsdyr. *Förh. Vid. Selsk. Christiania, 1858, p. 122.*
1868. Bate, C. - Westwood, J. O.—A History of the british sessile-eyed Crustacea. *London, Vol. 2.*
1875. Lütken, C. F.—The Crustacea of Greenland. Manual of the Natural History, Geology and Physics of Greenland and the neighboring regions; prepared for the use of the Arctic expedition of 1875. *T. Ruppert Jones, London.*
1880. Harger, O.—Notes on New England Isopoda. *Proc. U. S. Nat. Mus. Vol. 2, p. 157.*
1880. ———— Report on the marine Isopoda of New England and adjacent water. *Rep. U. S. Commissioner Fish Fisheries 1878, Pt. 6, p. 297, Plt. 1-13.*
1886. Beddard, F. E.—Report on the Isopoda collected by H. M. S. « Challenger » during the Years 1873-76. Part. 2. *Chall. Exp. Zoology, Part 48.*
1887. Pfeffer, G.—Die Krebse von Süd-Georgien.—1. Teil. *Ber. Nat. Hist. Mus. Hamburg, 1886, p. 43.*
1888. Hansen, H. J.—Oversigt over det vestlige Grönlands Fauna af Malakostrake Havkrebssdyr. *Vid. Meddel. Nat. For. Kjöbenhavn, 1887, p. 177.*

1893. Hilgendorf, F.—Bemerkungen über zwei Isopoden, die Japanische Süßwasser-Assel (*Asellus hilgendorfi* BOV.), und eine neue *Munna* Art. *Sitzungsb. Ges. Nat. Freunde, Berlin*, p. 1.
1899. Sars, G. O. — An account of the Crustacea of Norway, Vol. 2. Isopoda. *Berlin* 270 pp. 100 + 4 Taf.
1900. Richardson, H.—Synopsis of North American Invertebrates.—1. The Isopoda. *Amer. Nat.* 34 Bd. p. 207 e 295.
1901. Vanhöffen, E.—Die Isopoden der Deutschen Südpolar Expedition 1901-03: *Deutsch. Südpol. Exp. 1901-03*, Bd. 15 (*Zoologie. Bd. 7*), p. 449.
1906. Richardson, H.—A Monograph on the Isopods of North America. *Bull. U. S. Nat. Mus. N.º 54*.
1907. Sinel, J.—A contribution to our knowledge of the Crustacea of the Channel Island. *Guernsey Trans. Soc. Nat. Sc. 1901*, p. 223.
1907. Norman, A. M.—Notes on the Crustacea of the Channel Islands. *Ann. Mag. N. H. (7) Vol. 20*, p. 363, Plt. 16-17.
1909. Richardson, H.—Some new Isopoda of the superfamily Aselloidea from the atlantic coast of North America. *Proc. U. S. Nat. Mus. Vol. 35*, p. 71.
1911. Zirwas, Cl.—Die Isopoden der Nordsee. *Wiss. Meeresunters. Helgoland, Neue Folge. Bd. 12*, p. 75.
1911. Stappers, L.—Crustacés malacrostacés. *Campagne arctique du Duc d'Orléans, 1907, Isopoda*.
-

Spiegazione della Tavola 4.

M, mandibola
*m*¹, 1° paio di mascelle
*m*², 2° » » »
opc, opercolo
plp, pleopodo
urp, uropodo.

- Fig. 1. *Munna mediterranea* n. sp.: maschio visto dal dorso. $\times 80$.
» 2. Labbro anteriore. $\times 500$.
» 3. Parti boccali viste e disegnate per trasparenza. $\times 500$.
» 4. Estremità della mandibola molto ingrandito. $\times 800$.
» 5. Maxillipodo destro. $\times 500$.
» 6. Estremità di un piede ambulatore del 4° paio molto ingrandita $\times 600$,
» 7. Addome della femmina visto dal dorso e mostrante i pleopodi per trasparenza. $\times 250$.
» 8. Addome della femmina visto dal ventre mostrante l'opercolo ed il margine dello scudo addominale dorsale. $\times 250$.
» 9. Addome del maschio visto dal ventre per mostrare l'opercolo.
» 10. Estremità di un piede prensile. $\times 250$.
» 11. Antenna superiore. $\times 250$.
» 12. Antenna inferiore. $\times 240$.
-

Ricevuto il 7 Giugno 1916 — Finito di stampare il 26 Agosto 1916.

8

10

opc ♀

9

opc ♂

12

Fig. 4. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12.